



EU.WATERCENTER
inspired by water, driven by innovation



Comunicato del 27 Giugno 2015

Nella mattinata del 26 giugno 2015 presso il Campus dell'Università degli Studi di Parma si è tenuta l'*Annual Conference* del Centro Acque-eu.watercenter dell'Università di Parma avente come tema **Interventi per il ripristino della funzionalità fluviale - teoria e pratica** con l'obiettivo di condividere le conoscenze e riflessioni dei diversi attori: istituzioni, università, portatori di interesse e professionisti.

Dopo l'introduzione del Direttore del Centro Acque Prof. **Renzo Valloni** e il saluto portato dall'Arch. **Andrea Censi**, Delegato Provinciale alla Pianificazione Territoriale ed alle Infrastrutture, sono state presentate dodici relazioni su un ampio spettro di argomenti multidisciplinari. **Alessio Picarelli**, dirigente dell'Autorità di Bacino fiume Po, ha inquadrato il tema della conferenza alla luce della nuova pianificazione di bacino e delle relative Direttive europee di riferimento, mentre **Paolo Leoni** dell'ARPA-SIMC Area idrologia ha illustrato il quadro dei dati storici e i risultati delle proiezioni idrologiche alla scala del bacino del fiume Po, anche alla luce dell'ormai accertato cambiamento climatico in atto.

Il tema del ripristino della funzionalità fluviale è entrato nel vivo con **Claudio Malaguti** del Servizio Tecnico dei Bacini affluenti del Po della Regione Emilia-Romagna che ha parlato della riduzione del rischio idraulico negli spazi fluviali urbani ed extraurbani, anche attraverso l'applicazione in provincia di Parma delle nuove linee guida regionali per la riqualificazione fluviale e le opere verdi.

Gabriele Alifracò, coordinatore dell'Area Gestione della Provincia di Parma, ha commentato le caratteristiche idrologiche ed idrauliche di alcuni eventi di piena storici che hanno interessato il bacino del T. Baganza, anche con riferimento agli scenari di rischio degli strumenti di pianificazione urbanistica.

Paolo Mignosa, Direttore del DICATEA dell'Università di Parma, ha chiuso la prima parte della conferenza con l'analisi della propagazione della piena del T. Baganza dell'ottobre 2014 attraverso simulazioni numeriche delle dinamiche di allagamento riferite ai diversi scenari di evento possibili.

La seconda parte è stata aperta da **Lorenzo Frattini** Presidente di Legambiente Emilia-Romagna con un intervento focalizzato sulle politiche e sulle azioni necessarie per armonizzare i due obiettivi di incrementare la sicurezza idraulica e di migliorare lo stato ecologico dei corsi d'acqua. Sulla stessa lunghezza d'onda il contributo di **Sara Pavan** di AIPO - Agenzia Interregionale fiume Po che ha presentato diversi casi pratici di interventi a basso impatto ambientale realizzati per la ricostruzione morfologica dei corsi d'acqua all'interno della fascia di divagazione compatibile. **Pierluigi Viaroli** del Dipartimento di Bioscienze dell'Università di Parma ha analizzato il funzionamento degli ecosistemi acquatici marginali con particolare riferimento al ruolo della rete dei canali e dei laghi di cava nella regolazione della qualità delle acque nel bacino del Po.

Marco Monaci del Centro Italiano Riquilificazione Fluviale ha illustrato numerose e diversificate esperienze di riqualificazione sia idraulica che ambientale su canali di bonifica del territorio italiano mentre **Meuccio Berselli**, Direttore del Consorzio della Bonifica Parmense, ha riportato immagini e descrizioni di esperienze concrete relative sia alla riqualificazione del reticolo minore, sia alle le infrastrutture verdi necessarie per contrastare gli effetti dell'impermeabilizzazione dei suoli.

Marco Belicchi, Coordinatore della commissione costruzioni idrauliche dell'Ordine ingegneri di Parma, ha presentato un esempio di integrazione tra le Direttive europee sulle acque e sulle alluvioni costituito dai sistemi di depurazione naturali a servizio di sfioratori delle reti di fognatura. Infine, **Michele Zazzi**, docente del DICATEA dell'Università di Parma e Coordinatore del Gruppo 183 ha parlato dell'importanza dell'approccio integrato nello studio e nella pianificazione delle reti ambientali in ambito periurbano. Nelle conclusioni, **Giorgio Osti** dell'Università di Trieste, ha richiamato alla necessità di prendere atto che per "dare maggior spazio ai fiumi" occorrerà anche espropriare o asservire le proprietà private che lo fiancheggiano. Ciò richiederà di formalizzare i termini giuridici, economici e partecipativi di nuove forme di patto sociale che superino gli attuali Contratti di Fiume.